

Il grillino: «Il governatore di Bankitalia dev'essere eletto» E Di Maio attacca il Pd sul caso Boschi «Chi sa parli. Stato coinvolto nelle crisi»

■ ■ ■ ENRICO PAOLI

■ ■ ■ I confronti, declinati in tutti i suoi tempi e modi, non sono cosa per il candidato grillino Luigi Di Maio. Dopo aver annullato, pur avendolo chiesto lui, il faccia a faccia con il segretario del Pd, Matteo Renzi, ieri ha dribblato quello con il leader della Lega, Matteo Salvini. A provarci è stata Lucia Annunziata, conduttrice del programma di Rai Tre «Mezz'ora in più». Niente da fare però. Di Maio ha ringraziato e se n'è andato.

E così quel che rimane dell'apparizione domenicale del vice presidente della Camera sono i nuovi slogan del Movimento 5 Stelle, a partire dal caso banche. La sua ricetta per migliorare la trasparenza della vigilanza bancaria è semplice: «Chi deve sorvegliare le solidità delle banche, ovvero il governatore della Banca d'Italia», spiega, «non deve essere appannaggio del governo, ma va eletto come il presidente della Repubblica, ad ampia maggioranza, in modo che non debba ringraziare nessuno». A dire il vero la proposta del pentastellato non è poi così campata in aria. Togliendo all'esecutivo il potere di nomina del numero uno di via Nazionale si smina anche il campo dai possibili pericoli connessi alle pressioni dirette indirette. Co-

me sarebbe avvenuto in passato.

L'idea partorita da Di Maio, ovviamente, nasce dal caso Boschi e dalla vicenda Banca Etruria. «La Boschi è solo la punta dell'iceberg», sostiene il candidato premier del Movimento 5 Stelle, «tramite la commissione d'inchiesta viene fuori che nella vicenda erano coinvolti anche esponenti del centrodestra. Da uomo dello Stato, mi chiedo: quanto è coinvolto lo Stato in questa vicenda e quanti esponenti dello Stato siano ricattabili?». «Voglio rivolgere un appello a tutti gli esponenti attuali e passati del Pd», afferma Di Maio rispondendo così alla sua stessa retorica sollecitazione, «se qualcuno di voi sa, allora parli. Oggi siete voi al governo. Potete contare sull'oblio. Ma presto le Camere saranno sciolte e nella prossima legislatura finirete all'opposizione». Nel corso dell'intervista Di Maio ha confermato l'intenzione, se nominato premier, di «andare a cambiare alcuni vincoli che ruotano attorno all'euro. Se ci riusciremo non ci sarà bisogno del referendum» sulla moneta unica, «altrimenti chiederemo agli italiani se l'Italia debba restare o no» ancorato alla valuta europea. Un'idea, a dire il vero, non molto dissimile da quella della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

